TORINO
Anno 78 Num. 213
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni i dal n. 41-341 al n. 41-341

LA STAMPA

LUNEDI'
31 Luglio 1944-XXII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diverimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. E. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 156, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 288, Semestre 153, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/3360.

LA BATTAGLIA IN TOSCANA

L'azione inglese su Firenze fermata in contrattacco a Empoli

Fronte Italiano, 31 luglio.

Gli inglesi hanno intensificato i loro sforzi per avvicinarsi a Firenze da est e da sud-ovest, lanciando nella lotta forze rilevanti, ma le truppe tedesche hanno nuovamente conseguito un completo successo difensivo. Combattimenti accaniti si sono svolti soprattutto per il possesso di Empoli.

Nel loro attacchi sostenuti da mezzi corazzati i britannici avevano dapprima costretto le retroguardie germaniche a ripiegare di alcuni chilometri verso settentrione, ma successivamente il Comando della Wehrmacht faceva intervenire negli scontri unità di sbarramento, le quali, in contrattacco, ricacciavano i britannici sulle loro posizioni di partenza, infliggendo ad essi perdite sanguinosissime.

La città di Empoli si trova pertanto in saldo possesso dei germanici.

Nel settore che si estende più ad est gravi combattimenti si sono svolti ieri lungo la strada Poggibonsi-Firenze. Neppure in questa zona gli inglesi sono riusciti a conseguire un sfondamento.

Nel tentativo di ampliare una breccia che le truppe tedesche avevano prontamente contenuta, le unità britanniche hanno perduto 47 carri armati. Egli, inoltre, conta sul suo ruolino di volo il danneggiamento di una nave da battaglia e l'affondamento di un incrociatore.

Tra le sue più interessanti... avventure, si ricorda l'atterraggio compiuto in territorio nemico per salvare un pilota e un mitragliere del suo gruppo. Pochi giorni dopo, toccò a Rudel calare in territorio nemico con l'apparecchio danneggiato e fu proprio il compagno da lui salvato a scendere ed a riportarlo al campo.

Nel corso di una azione locale a sud-est di Firenze le truppe tedesche sono passate all'offensiva ed hanno catturato il comando di un reparto esplorativo britannico.

Lungo il settore adriatico reparti polacchi, appoggiati da formazioni corazzate britanniche, sono stati contenuti davanti a Misa. Una compagnia nemica, che aveva tentato il traghettare il fiume o, meglio, il stata annientata.

Apparecchi da battaglia notturni hanno attaccato, nella scorsa notte, importanti impianti di rifornimento delle truppe americane in Arezzo. Bombe esplosive di grosso calibro sono esplose nei depositi di carburante, causando violenti incendi. Nella zona di Arezzo gli apparecchi tedeschi, favoriti da una buona visibilità, hanno pure bombardato numerosi parchi nemici dove era ammassato un gran numero di veicoli.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 31 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Ieri, dalle due parti della Vire, presso Moyon e nel settore Beuvecudrai - Percy, sono continuati i tentativi di sfondamento compiuti dagli americani. Dopo lotte accanite, tali tentativi sono stati frustrati, con sanguinose perdite per il nemico. Nel corso di questi combattimenti, reparti dell'Esercito hanno distrutto 28 carri armati ed abbattuto 7 aeroplani avversari.

Sull'ala occidentale nostre divisioni temporaneamente isolate dal grosso delle nostre forze di Coutances, hanno sferrato verso sud le linee nemiche ed hanno occupato nuove posizioni nel settore di Gavray-Trelly.

Sul resto del fronte della testa di sbarco il nemico non ha compiuto che un vano attacco locale a sud di Juvigny.

In combattimenti aerei, formazioni di aeroplani da caccia e da battaglia hanno abbattuto 5 apparecchi nemici. Nella notte, importanti formazioni dell'aviazione da combattimento hanno effettuato efficacissimi attacchi su concentramenti nemici a sud-est di Caen e nel settore a sud-ovest di St. Lô.

In Francia sono stati uccisi 27 terroristi.

Un violentissimo fuoco di rappresaglia del «V 1» continua ad essere diretto su Londra e sui suoi sobborghi.

In Italia, le nostre truppe hanno infranto anche ieri tutti gli attacchi compiuti dal nemico con divisioni indiane, sud-africane, inglesi e neo-zelandesi, per tentare uno sfondamento verso Firenze. L'avversario, che era riuscito a penetrare nelle nostre posizioni a sud-ovest della città, è stato respinto in contrattacco dopo una violenta lotta.

Nel corso di operazioni di rastrellamento a tergo del fronte italiano, i terroristi hanno perduto, fra il 12 maggio e il 24 luglio, 2300 uomini rimasti uccisi e 7500 fatti prigionieri.

Sul fronte orientale, verso le pendici dei Carpazi come pure a sud e a nord di Reichshof, attacchi nemici sono stati respinti e arrestati con contrattacchi.

Nella grande ansa della Vistola, le nostre truppe hanno respinto in contrattacco formazioni nemiche che avevano attraversato il fiume.

Fra Varsavia e Siedice, le nostre truppe dell'Esercito e delle S.S. sono sempre impegnate in violenti combattimenti con forze sovietiche avanzanti.

La guarnigione di Brest-Litovsk, che era stata temporaneamente isolata, si è aperta un varco verso le nostre linee, portando seco i feriti.

Fra il medio Bug e l'Ollita, nostre truppe hanno arrestato violenti attacchi bolscevichi nei pressi di Bialystok e a nord-est di Augustowo.

Nella zona di Kaunas il nemico ha iniziato l'attesa grande offensiva. In accaniti combattimenti, parecchie brecce sono state arginate con contrattacchi di nostre formazioni corazzate.

In Lettonia, gli attacchi sovietici contro la città di Mitau e a nord-est di Poniewish sono rimasti senza successo.

Fra la Dvina e il Lago Peipus, nostri granatieri hanno mantenute le loro posizioni contro attacchi nemici appoggiati da poderose formazioni di carri armati.

Sull'istmo di Narva, il nemico ha attaccato le nostre posizioni con formazioni poderose. Reparti dell'Esercito e formazioni di volontari germanici delle S.S. hanno conseguito in questa zona un completo successo difensivo, infliggendo all'avversario gravi perdite e distruggendo 58 carri armati.

Formazioni dell'aviazione da battaglia hanno affondato sulla Vistola diverse chiatte cariche e battelli da sbarco del nemico.

Nella notte, zerei da combattimento pesanti hanno attaccato concentramenti di truppe nemiche e posizioni d'approvvigionamento ad oriente della grande ansa della Vistola.

Bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici sulla Germania centrale e sulla città di Brema. La popolazione ha subito perdite. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto 54 aeroplani nemici, fra cui 31 bombardieri quadrimotori.

La scorsa notte, aerei da molestia britannici hanno gettato bombe su località della Germania occidentale.

Comandante Rudel

Il pilota germanico che ha distrutto tre brigate di carri armati sovietici

Berlino, 31 luglio.

Rudel, il pilota germanico che è stato insignito della Croce di cavaliere con brillanti e che ha compiuto 2100 voli di guerra su territorio nemico, ha al suo attivo la distruzione di 343 carri armati nemici, il che equivale agli effettivi di 3 brigate sovietiche di carri armati. Egli, inoltre, conta sul suo ruolino di volo il danneggiamento di una nave da battaglia e l'affondamento di un incrociatore.

Tra le sue più interessanti... avventure, si ricorda l'atterraggio compiuto in territorio nemico per salvare un pilota e un mitragliere del suo gruppo. Pochi giorni dopo, toccò a Rudel calare in territorio nemico con l'apparecchio danneggiato e fu proprio il compagno da lui salvato a scendere ed a riportarlo al campo.

Il Duce tra i soldati della Divisioni italiane addestrate in Germania. A sinistra: Mussolini mentre parla agli Alpini della «Monte Rosa». — A destra: La rassegna ai Bersaglieri della «Italia». (Foto Luce)

Nessun osservatorio sulla Torre di Pisa

Dichiarazione ufficiale germanica affinchè il nemico non ripeta il misfatto di Montecassino

Berlino, 31 luglio.

Il D.N.B. comunica:

Contro la Torre di Pisa, monumento storico unico al mondo, uno dei più celebri dell'occidente, alcune batterie anglo-americane hanno aperto il fuoco, col pretesto, già confutato, che essa sarebbe usata dalle autorità militari germaniche quale posto di osservazione. Come nel caso dell'Abbazia di Montecassino, gli inglesi e gli americani non hanno scrupoli a ridurre in cenere anche questo monumento culturale degno della universale ammirazione.

Di fronte alla asserzione nemica, più volte ripetuta, da parte militare tedesca si ripete ancora una volta, con tutta la necessaria energia che sulla Torre di Pisa non si trovano nè posti d'osservazione germanici, nè impianti militari di qualsiasi natura e che pertanto la responsabilità per la distruzione di questo monumento culturale inestimabile per l'umanità ricade unicamente ed esclusivamente sugli anglo-americani.

Stefano Cagna

Il 1° agosto 1941, durante un violento attacco dei nostri bombardieri alla flotta inglese, cadeva gloriosamente nel cielo del Mediterraneo occidentale il generale Stefano Cagna. Superbo campione di quell'italiano nuovo che aveva auspicato Mussolini, egli era stato un vero dominatore dello spazio. Per lunghi anni aiutante di volo di Italo Balbo, aveva compiuto con Maresciallo innumerevoli voli nei cieli d'Italia e in quelli più lontani, ed aveva partecipato a tutte le crociere che resero l'ala italiana così ammirata dalle folle di tutto il mondo. Pilota veramente eccezionale, fu poi comandante dell'Aviazione della Tripolitania, portandovi, oltre l'esempio del suo ardimento, il valido contributo della sua profonda competenza tecnica e del suo ascendente sugli aviatori che l'evano per Cagna, dal tratto oltremodo schietto e simpatico, una vera adorazione.

Scoppiata la guerra, Stefano Cagna fu sempre alla testa delle sue formazioni nelle imprese più rischiose di quel primo periodo delle ostilità. La morte di Balbo nel cielo di Tobruk fu per lui un grandissimo dolore e il proposito di vendicare il grande trasvolatore. Ma anche la sua ala fu infranta, quando già altri colpi aveva inferto al nemico. Rendiamo onore a questo eroe e formuliamo l'augurio che la gioventù italiana sappia ancora ispirarsi al suo luminosissimo esempio di dedizione al dovere e alla Patria.

Duro lotta nel Cotentin sud-occidentale

L'incrocio stradale di Percy validamente conteso agli americani

Fronte Occidentale, 31 luglio.

L'ala occidentale dello schieramento germanico continua a trovarsi nel punto cruciale dei combattimenti del fronte di invasione. Dopo avere evitato la manovra accerchiante, tentata da Bradley con la puntata da Saint Lô a Coutances, i tedeschi sono ora in questa zona impegnati duramente contro la gran massa degli attaccanti americani i quali continuano a premere verso sud.

Secondo quanto comunica il D.N.B. le formazioni germaniche, che da sabato stanno opponendosi con energia e tenacia al a pressione principale del grande attacco del Gruppo d'Armate statunitensi, sono riuscite, ieri, a chiudere la breccia che si era formata nei giorni scorsi, mantenendosi, in seguito, sulle loro posizioni.

Il punto nevralgico delle operazioni si è spostato pertanto presso l'incrocio stradale di Percy, dove è continuata lungamente la lotta per il possesso della quota 276, che domina il terreno ondulato cosparso di cespugli e di boschi.

Alla fine la posizione è rimasta nelle mani di una formazione tedesca di carri armati della S.S., che aveva dato l'assalto, dal nord, alla collina occupata dagli americani.

Nella zona costiera gli americani sono avanzati sino a Gavray, che si trova a circa 11 chilometri e mezzo ad occidente di Percy, ma non sono stati capaci di eliminare od annientare le forze tedesche che si trovano alle loro spalle nel settore di Coutances. Il nemico è stato nettamente arrestato in vicinanza della località di Cerences e non ha potuto impedire il defluimento delle formazioni germaniche verso il sud. Questi reparti sono pertanto rientrati nelle loro linee e sono stati immediatamente impiegati dal Comando locale germanico per organizzare nuovi sistemi di sbarramento, davanti ai quali gli americani sono stati fermati.

Nel corso di violentissimi combattimenti gli americani hanno perduto, nella giornata di ieri, 77 carri armati, che sono stati o distrutti o resi inservibili.

Fra Caumont e Le Vire, le linee tedesche sono state alquanto ripiegate per migliorare le posizioni.

Nel settore britannico si è registrata un'aumentata attività combattiva, che tuttavia non riveste che un carattere locale. Lungo la strada da Juvigny a Villers-Bocage gli inglesi, con l'intenso appoggio di carri armati, hanno cercato di avanzare, riuscendo provvisoriamente a penetrare nelle posizioni tedesche per circa duecento metri di profondità e quattrocento di ampiezza. Il tentativo, che è ben presto crollato sotto il fuoco delle armi automatiche tedesche, è loro costato gravi perdite, assolutamente sproporzionate al minimo risultato ottenuto. Già durante la loro marcia in avanti, 19 carri armati britannici sono stati distrutti dai «Goliath» tedeschi.

Più ad est i forti concentramenti di truppe inglesi sono ancora aumentati intorno a Caen.

L'attività delle opposte artiglierie si è pure intensificata e durante la strada di sabato sono entrati in azione numerosi caccia-bombardieri britannici.

Tali preparativi fanno ritenere imminente l'inizio di un nuovo violento tentativo da parte delle truppe anglo-canadesi contro il cerchio tedesco che le rinserra.

Questa azione è richiesta, oltre che da fattori strategici, anche dall'opinione pubblica britannica la quale si dimostra sempre più impressionata per l'arresto delle offensive di Montgomery nel settore anglo-canadese.

Il corrispondente militare del Daily Mail, Alessandro Clifford, osserva in proposito che di tutte le campagne iniziate dagli inglesi nella guerra in corso, quella di Normandia è la più difficile a comprendersi da parte dell'opinione media.

Clifford ritiene che le truppe d'invasione si trovino di fronte a tre difficoltà principali: il terreno, il nemico e le particolarità dell'armata anglo-americana.

«Per quanto riguarda il terreno — constata Clifford — esso è stato scelto dai capi dell'impresa e non dovrebbe comportare, almeno per essi, delle sorprese, anche se è più accidentato di quello inglese. Per effettuare un vero sfondamento frontale, gli alleati non solo si devono appoggiare ad una grande superiorità numerica, ma essi devono essere pronti ad accettare delle perdite terribili. Quello che fa difetto è però una tattica che permetta di mantenere la velocità originale e di sfruttare gli eventuali successi ottenuti.

«Il secondo fattore che arresta l'avanzata degli alleati è il nemico. Si deve finalmente ammettere che Rommel dirige i combattimenti molto bene. Egli è riuscito ad intraddurre presso i suoi soldati uno stile particolare di combattimento e questo stile sa adattarsi a tutti gli imprevisti ed a tutte le circostanze che possono presentarsi.

«Il terzo fattore si trova nelle particolarità dell'Armata anglo-americana. Tutto il suo apparecchio, la sua struttura sono troppo complicate e le unità motorizzate hanno bisogno di quantità immense di carburante, come l'artiglieria ha bisogno, ogni giorno, di quantità enormi di munizioni, per le quali occorrono immensi depositi».

Per quanto si riferisce ai rifornimenti marittimi, il corrispondente navale dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni informa che gli alleati, costretti dalla necessità a sostituire al più presto con truppe fresche i reparti duramente provati, si servono da due giorni, non soltanto dei soliti punti di sbarco sulla costa normanna, ma anche dei resti del porto di Cherbourg.

Gli osservatori hanno potuto stabilire che navi di piccolo e medio tonnellaggio accostano al porto ove scaricano, al largo o su qualche banchina alla meno peggio riattata.

Si apprende inoltre che due cacciatorpediniere nemici, che si erano avvicinati nelle ore pomeridiane del 29 luglio alla costa, sono stati accolti dal fuoco delle batterie costiere della Marina da guerra. Una delle due navi risulta gravemente colpita.

Poderose formazioni d'aerei germanici da combattimento hanno attaccato nella notte sul 30 il fronte anglo-americano, nelle zone di Saint Lô e di Caen. Gli attacchi principali sono stati diretti su concentramenti di carri armati nemici nei dintorni di Notre Dame de Cenilly e di Le Mesnil Herman.

Quattro aerei alleati sono stati abbattuti in duelli aerei.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

Bilancio di un viaggio

La *Corrispondenza Repubblicana* diramа la seguente nota n. 65 dal titolo «*Bilancio di un viaggio*»:

La recente ispezione del Duce alle truppe italiane in addestramento in Germania ha coinciso quasi con il primo anniversario del colpo di Stato regio, preludio necessario al tradimento del settembre. Ciò ha contribuito a darle, accanto ed oltre il dolore contingente, un significato simbolico di cui hanno dovuto tenere conto, volenti o meno, tutti i commentatori e gli osservatori, da questa o dall'altra parte della barricata.

Con l'approssimarsi del luglio, una domanda si poneva ogni giorno più urgente: in quali condizioni si sarebbe trovata l'Italia ad un anno di distanza dall'inizio del suo sfacelo e dopo aver affrontata una delle crisi più vaste che la storia dei popoli ricordi?

La risposta è venuta appunto dai risultati del viaggio mussoliniano; ed è di tale evidenza che non riesce facile fraintenderla, anche con la maggiore buona volontà.

Il tradimento compiuto ai danni del popolo italiano aveva posto tre grandi ordini di problemi: quello territoriale dell'occupazione di parte del suolo patrio ad opera del nemico; quello spirituale dell'unità morale del popolo; quello istituzionale, infine, della ricostruzione di un organismo statale e di un esercito capace di fare fulcro per la rinascita.

L'opera di ricostruzione doveva ovviamente cominciare dal terzo degli accennati problemi, necessaria premessa per gli altri due. Si ricostruì, così, su basi nuove, lo Stato; si fece funzionare l'amministrazione; si stabilirono e si attuarono dei principi intorno a cui potrà attuarsi l'incontro di tutti gli italiani, quando si saranno un poco placati gli odi di parte scatenati da una collettiva vendita di follia e dall'azione distruggitrice della propaganda nemica.

Ma, se la Repubblica Sociale cominciava ad essere una realtà viva ed i suoi istituti ridavano ai migliori fra gli italiani il senso dello Stato e della Patria, restavano, tuttavia, sospese alcune grosse pendenze su cui si appuntava, ironica e malevole, l'attenzione del nemico e dei dubbiosi. Fra esse, due acquistavano particolare valore per i loro riflessi immediati e remoti: la questione dell'esercito disciolto nel settembre, alla cui ricostruzione era ed è legata la possibilità di essere ancora una nazione e di contribuire alla lotta contro il nemico invasore; e quella degli internati, fonte di un innegabile senso di disagio nella popolazione.

Durante il viaggio del Duce, le due pendenze sono state liquidate. La consegna delle bandiere di combattimento ai reggimenti delle prime Divisioni italiane approntate in Germania è stato il riconoscimento ufficiale del raggiunto loro grado di efficienza. Il primo nucleo del nuovo Esercito è, dunque, pronto a combattere; ed intorno ad esso già fanno corona i reparti costituiti in Italia e gli organismi militari affiancati all'Esercito con struttura e compiti speciali: in particolare la Guardia Nazionale Repubblicana e le Brigate Nere.

Tra poco, un'aliquota non indifferente delle Forze Armate italiane raggiungerà, sulla linea del fuoco, i reparti di volontari che già hanno date prova di sè, tenendo alto il nome d'Italia nelle ore più buie.

D'altro canto, i colloqui con il Führer hanno definitivamente risolto il problema degli internati, che cessano di essere considerati prigionieri di guerra per assumere la qualifica di liberi lavoratori o di ausiliari della Wehrmacht. La dignità personale dei singoli ed i desideri delle famiglie trovano, così, un punto di contatto con i supremi interessi della guerra che impongono di concentrare in essa ogni energia individuale e collettiva. Tutto questo non è che un cominciamento. E può sembrare piccola cosa a chi attendeva dagli uomini i miracoli che solo Dio può fare o a chi guardi le cose dalla superficie o anche a chi affretti nella speranza e nell'immaginazione gli eventi. Ma è molto per chi sappia bilanciare le cause e gli effetti, per chi si volti indietro a guardare la via percorsa in un anno e misuri la profondità dell'abisso da cui ci si deve risollevare. E' moltissimo se ci si proietta nel futuro e si prendono in considerazione le prospettive che ci si aprono e le certezze che ci attendono.

Intanto l'esame obiettivo dei fatti porta ad una considerazione di capitale importanza: la situazione del settembre-ottobre '43 è capovolta. Potevamo allora essere considerati un popolo di traditori che la Germania avrebbe avuto il diritto ed il dovere di trattare con spietata durezza; e se anche fin dall'inizio fu chiara negli alleati la tendenza a ristabilire i primitivi rapporti di collaborazione con quella parte del popolo italiano che al tradimento non aveva consentito, ci trovavamo tuttavia in una condizione di inevitabile inferiorità. Questo si sta superando.

Il merito del capovolgimento va alla capacità di ripresa del popolo, allo spirito ed alla tenacia dei fascisti, all'opera di alcuni uomini; ma soprattutto all'attività personale del Duce che si è assunto e sta conducendo a termine il ponderoso incarico di liquidare il passato e di creare l'avvenire. E' naturale quindi che i risultati si rivelino con particolare immediatezza proprio in occasione di un suo viaggio ufficiale in Germania.

Ma il significato del viaggio non si esaurisce nell'ordine delle istituzioni e dei fatti più facilmente constatabili. Esistono altri elementi, maggiormente difficili a valutare, di cui l'interprete coscienzioso deve tenere conto: gli eventi nell'ordine dello spirito. Il soggiorno mussoliniano in Germania è stato caratterizzato dalla calda accoglienza della popolazione e dal fervido entusiasmo delle truppe italiane. Sono due fatti di cui occorre, in sede di bilancio, valutare l'importanza.

Il ritorno in Patria delle nostre truppe ed il loro impiego sono destinati proprio per questo spirito che li anima, ad avere delle ripercussioni immediate, se non sull'andamento delle operazioni — dove il contributo italiano non può essere per ora risolutivo — già sulla situazione dell'interno, dove la loro presenza contribuirà, insieme alle prime notizie sulla nuova situazione degli internati, a distendere gli spiriti ed a rasserenare tante famiglie; dove il loro comportamento sarà d'esempio a molti dubbiosi, il loro entusiasmo trascinerà molti deboli, la loro azione ripulirà molti angoli morti.

Il bilancio preventivo si collega, così, a quello consuntivo e lo supera, anche perchè, se noi possiamo individuare facilmente le conseguenze immediate, ci riesce più difficile stabilire quelle remote. Sappiamo soltanto che è dei popoli come delle valanghe: una volta superati gli ostacoli iniziali, il moto accelera e la massa cresce per virtù del movimento stesso.

La manovra nemica per eliminare l'Italia dal combattimento che cominciò il 25 luglio dell'anno scorso e sembrò giungere a conclusione l'8 settembre e, dunque, fallita. Così come è fallita clamorosamente l'altra manovra tendente a distruggere col tradimento e l'assassinio l'unità spirituale germanica.

E' sintomatico ed augurale che il rientro del Duce dalla Germania coincida con la definitiva eliminazione della cricca colpevole dell'attentato ad Hitler del 20 luglio. Diverse furono le condizioni ambientali e le contingenze; diverso lo svolgimento, diversa la profondità della pugnalata inferta al corpo vivo della nazione, ma il processo di rinsacita italiana e quello di irrigidimento e rafforzamento in Germania nascono dallo stesso spirito e giungono allo stesso risultato: a serrare le file per proseguire, eliminata la cancrena del tradimento, la marcia comune.

Una notizia "molto strana" della "Reuter"

Attentato a re Giorgio durante il viaggio in Italia?

Due esplosioni mentre il sovrano è con Clark e Spellmann - Si tratta di mine o bombe ad orologeria?

Lisbona, 31 luglio.

La Reuter riceve dal Quartier Generale della V Armata americana che Re Giorgio d'Inghilterra ha passato un brutto quarto d'ora durante il suo viaggio in Italia. Egli, infatti, era a tavola col generale Clark e con monsignor Spellmann, quando, a poca distanza dal gruppo, sono improvvisamente esplose due mine. Si sono avuti feriti fra le persone del seguito, ma nessun morto. «Il soldato che — dice la Reuter — ha inavvertitamente provocato l'esplosione, è rimasto ucciso sul colpo».

La notizia ha suscitato viva impressione negli ambienti politici e giornalistici, nei quali essa viene considerata come «molto strana». Si afferma, anzi, da varie parti che la censura ha vietato ai corrispondenti dall'Italia di dare la notizia, se non nei termini ufficiali della Reuter. Si che avvalora l'ipotesi che si sia trattato d'un attentato alla vita di S. M. britannica.

Secondo notizie trapelate, poi, all'ultima ora, la verità sull'incidente sarebbe alquanto diversa da quella della Reuter. Due bombe ad orologeria, infatti, sarebbero esplose in un armadio della sala da pranzo ove Re Giorgio con Clark e Spellmann aveva finito di mangiare da pochi minuti.

Granatieri tedeschi e volontari nordici respingono i russi sul fronte di Narva

Fronte dell'Est, 31 luglio.

L'epicentro della grande battaglia difensiva del fronte orientale si è spostato sull'ala settentrionale, dove i bolscevichi sono passati all'attacco contro le posizioni tedesche di sbarramento tra il golfo di Finlandia e il lago Peipus, impegnando non meno di 11 divisioni di fanteria, tre corazzate e 4 brigate blindate.

Nel corso di una accanita lotta durata tutta la giornata i russi sono riusciti a penetrare temporaneamente in alcune posizioni della prima linea tedesca, ma sono stati immediatamente battuti da contrattacchi sferrati da granatieri germanici e da volontari nordici delle «SS», in modo che verso sera il campo principale di battaglia era di nuovo saldamente in mani germaniche.

Durante i combattimenti sul fronte di Narva i volontari olandesi, norvegesi e danesi si sono distinti particolarmente mantenendo le loro posizioni con una costanza ineguagliabile e infliggendo ai bolscevichi perdite straordinariamente elevate. In totale sono stati distrutti 58 carri sovietici.

Inoltre sull'ala settentrionale del fronte orientale vittoriosi combattimenti difensivi sono stati condotti da formazioni di granatieri tedeschi contro i bolscevichi ad ovest di Pleskau.

Anche presso Mitau potenti attacchi sovietici si sono infranti sotto il fuoco difensivo tedesco.

Nel settore centrale i sovietici avevano concentrato potenti forze tra il medio Bug e Olita per sferrare una grande offensiva contro le posizioni tedesche degli sbarramenti di Bialistok e Augustowo e specialmente per attaccare più a nord di quelle città, nel settore di Kaunas. La battaglia è continuata violentissima e sono state portate in linea le armi offensive più pesanti nei principali punti nevralgici. I russi non hanno finora ottenuto che successi isolati e brevi di poca importanza.

Con l'intervento delle formazioni corazzate germaniche tutte le infiltrazioni nemiche sono state stroncate e una nuova avanzata dei bolscevichi è stata contenuta.

Sulla Vistola, a sud-est di Varsavia e tra Varsavia e Siedice, duri combattimenti si sono svolti per tutta la mattinata di sabato contro potenti colonne corazzate e motorizzate bolsceviche. La guarnigione di Siedice ha riportato un successo difensivo particolarmente importante. Essa ha annientato parecchi attacchi sovietici contro la città ed ha distrutto 37 carri pesanti e autoblinde sovietiche. In un contrattacco sono state eliminate sulla Vistola alcune piccole teste di ponte stabilite dai bolscevichi.

In questa azione considerevoli quantità di armi e materiale bellico di ogni genere sono cadute in mani germaniche. Gli apparecchi da combattimento della Luftwaffe hanno sostenuto un ruolo importante in questi attacchi: essi hanno affondato 7 chiatte nemiche cariche fino all'orlo ed hanno messo fuori combattimento 19 carri armati.

Sull'ala meridionale del fronte orientale una formazione di Honved ungherese si è particolarmente distinta in un attacco sul fianco delle posizioni sovietiche. Con perdite sanguinose i russi sono stati ricacciati oltre le loro posizioni.

Per quanto si riferisce alle operazioni aeree si apprende che rilevanti formazioni di apparecchi da combattimento e da battaglia germanici hanno attaccato ripetutamente le colonne nemiche, distruggendo nelle ultime ventiquattro ore 42 carri armati sovietici pesanti, quasi tutti del tipo 34. Inoltre 180 automezzi, 5 cannoni semoventi e 13 altri carri armati sovietici sono rimasti gravemente colpiti.

I caccia di scorta alle formazioni germaniche hanno abbattuto 10 apparecchi russi.

Nel settore di Olita apparecchi corazzati da battaglia tedeschi hanno attaccato colonne di veicoli e gruppi di carri armati, distruggendo 35 autoveicoli carichi di truppe.

IL 2 AGOSTO IN TURCHIA

La rottura dei rapporti con la Germania sarà discussa in Parlamento

Berlino, 31 luglio.

Una grossa sorpresa, secondo quanto si apprende da fonte sovietica ed il *D.N.B.* trasmette, attende i deputati turchi per il 2 di agosto, giorno di riapertura del Parlamento.

Nel riprendere posdomani i lavori dopo le vacanze, infatti, essi dovranno approvare o respingere una mozione del Governo contenente la proposta di rompere le relazioni diplomatiche ed economiche fra la Turchia e la Germania.

Si apprende altresì che la mozione del Governo turco è considerata da parte inglese e sovietica come un primo passo sulla strada che condurrà ad una entrata in guerra della Turchia.

Ai deputati, però, il Governo dovrà anche dire che gli inglesi e gli americani non offriranno, come contropartita, alcuna garanzia territoriale.

Gli altri passi degli inglesi, d'altra parte, non si faranno attendere. Come nella questione del cromo, dopo che una intesa fondamentale è stata raggiunta fra i tre «alleati» in merito al trattamento della questione turca, il Governo di Ankara si è trovato di fronte ad un «ultimatum» inglese appoggiato dagli americani e dai sovietici, così molto prossimamente comincierà una nuova pressione comune sulla Turchia. Gli «alleati», cioè, esigeranno che siano loro riservate sul territorio turco tutte le facilitazioni per una condotta attiva della guerra e cioè, in primo luogo, delle basi aeree e navali, quali essi giudicheranno necessarie per delle operazioni nell'Egeo e nei Balcani. Questa partecipazione passiva della Turchia alla guerra, provocherà, in seguito, in modo automatico, la sua partecipazione attiva.

L'accordo coi sovietici non è stato, questa volta, facile per gli inglesi, in quanto che questi ultimi si sono trovati costretti ad usare dei riguardi verso la Turchia per la sua diffidenza verso l'Unione Sovietica. Tuttavia essi hanno, alla fine, riconosciuto, secondo quanto si dichiara da fonte bolscevica, gli interessi speciali espressi da Mosca «in modo vigoroso» in merito al diritto dell'Unione Sovietica di ricevere alcuni punti d'appoggio e delle basi d'operazioni lungo i Dardanelli.

Budapest bombardata da aerei americani

Budapest, 31 luglio.

Ieri mattina una formazione di bombardieri americani proveniente dal sud ha attaccato la capitale ungherese. Combattimenti aerei particolarmente accaniti sono stati impegnati dalla caccia germanica ed ungherese nel cielo del Lago di Balaton. Numerosi aerei nemici sono stati abbattuti.

Questi sono i "liberatori"!

Quattro donne coi loro bimbi gettate da un treno in corsa

Tangeri, 31 luglio.

L'agenzia Reuter diramа la seguente notizia che vi trasmettiamo testualmente:

«L'organo del partito socialista italiano Avanti! pubblica i particolari di un oltraggio commesso da truppe marocchine francesi pochi giorni or sono. Due donne e due bimbi sono morti e altre due donne sono rimaste ferite, dopo essere state gettate da un treno in movimento, per essersi rifiutate di rispondere a domande indecenti, loro rivolte da soldati marocchini.

«Una delle superstiti ha dichiarato, secondo l'Avanti!, che cinque donne e alcuni bambini ottennero un passaggio su una tradotta che trasportava truppe marocchine. Vicino a Roma, i soldati fecero delle proposte indegne alle donne. Quattro di esse si rifiutarono. Tutte e quattro, con i loro bimbi, furono gettate dal treno in corsa.

«Dei passanti hanno trovato una delle donne morta, col bimbo morto fra le braccia, presso il binario; un'altra donna e un bambino sono morti all'ospedale; un'altra si trova ricoverata all'ospedale di San Giovanni in Roma».

L'Osservatore Romano si è lagnato che nessuna parola di deplorazione ufficiale e nessuna misura concernente la punizione dei colpevoli, sia stata ancora pubblicata.

La notizia è testuale della agenzia ufficiale inglese *Reuter*, i particolari sono del giornale socialista *Avanti!*, la deplorazione è dell'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano. Nessuno, neppure il più cieco e sciagurato fra coloro che aspettano l'arrivo degli anglo-americani nel loro codazzo di truppe di colore, potrà accusarci di voler fare della propaganda sul falso. Di nostro ci mettiamo solo queste poche parole: mamme, donne d'Italia, questi sono i «liberatori»!

CONTRO L'ARGENTINA

Le sanzioni già in atto

Ma Londra continua nel suo atteggiamento

Stoccolma, 31 luglio.

Le sanzioni economiche decise dalla Casa Bianca contro l'Argentina, sono praticamente già in atto. L'Agenzia «Reuter» comunica, infatti, da Washington una notizia secondo cui il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che altre sedici ditte commerciali argentine sono state incluse nella lista nera americana; fra le imprese commerciali colpite si trova anche il giornale «La Fronda» che si pubblica a Buenos Aires. Nella lista nera sono state, inoltre, incluse sei altre ditte brasiliane, quattordici del Cile, due dell'Uruguai e due del Venezuela.

Per quanto riguarda l'Europa sono state iscritte nella lista nera trentatre ditte commerciali svedesi, fra cui quelle esportatrici di carta da giornali, trenta portoghesi, ventidue spagnole, quarantuna svizzere e ventitre turche. Infine tre imprese commerciali svedesi che erano già state incluse nella lista nera sono state tolte.

Intanto si delinea sempre più l'atteggiamento antisionista dell'Inghilterra.

«L'atto di accusa di Cordell Hull al governo di Farrell — scrive la *Yorkshire Post* — non era stato notificato in precedenza alla Gran Bretagna, nè risulta vi siano state consultazioni al riguardo tra il governo di Londra e quello di Washington. La dichiarazione della Casa Bianca tiene, ad ogni modo, a mettere in chiaro che si tratta di una questione esclusivamente americana. La crisi fra l'Argentina e gli Stati Uniti potrebbe, però, far sentire le sue conseguenze nei confronti dell'Inghilterra. E per questo che molto probabilmente la nota nordamericana non sarà seguita da una analoga da parte inglese».

Trattando lo stesso argomento, lo *Scotsman*, dopo aver rilevato che l'Argentina ha organizzato una notevole industria bellica ed un esercito bene addestrato, di cui bisogna tener conto, scrive che il Governo britannico ha tutto l'interesse a non appoggiare la politica di Washington per chè l'Inghilterra è legata all'Argentina da interessi economici che difficilmente potrebbe sacrificare».

IN CINA

Violenti attacchi nipponici contro le basi aeree americane

Tokio, 31 luglio.

Formazioni aeree nipponiche, secondo quanto comunica il Gran Quartier Generale Imperiale, hanno attaccato nei giorni 28 e 29 luglio le basi americane di Liu Chau nel Kwang Si, e di Ci King e Kwai Ling nell'Hunan. Ottantaquattro apparecchi sono stati distrutti al suolo ed altri 35 danneggiati.

Un altro che impara a conoscerli!

Benedetto Croce e l'armistizio

Apprese le indegne condizioni accettate da Badoglio, il filosofo ha dato le dimissioni dal governo - Nuovo insulto di Bonomi ai gloriosi morti di Spagna - Richiamo generale sotto le armi

Tangeri, 31 luglio.

Aumenta ogni giorno il numero degli esponenti dell'antifascismo, che tentano in ritardo di reagire ai sistemi di vorace accaparramento anglo-americano, al solito fatto passare sotto l'orpello della libertà.

E' di pochi giorni il manifesto di Toscanini, Salvemini, Borgese ed altri fuorusciti dell'America del Nord, per indurre gli «alleati» a chiarire il loro atteggiamento sulla Sicilia e Trieste, manifesto seguito a breve distanza dallo scioglimento del «Comitato di azione» di Trieste, per ciò che, ad opera degli «alleati» stessi, avviene nell'Italia occupata in dispregio dei più elementari diritti dei nostri connazionali.

Oggi è la volta di Benedetto Croce. Molto si è scritto sui motivi che lo hanno indotto a rinunciare alla carica di ministro senza portafogli che egli occupava nel gabinetto Bonomi, ma, dato il riserbo mantenuto dagli interessati e non divulgare la notizia, è stato giocoforza accontentarsi di semplici induzioni. La verità, che non si può più soffocare, è che a determinare il Croce al suo passo sono state le condizioni di armistizio.

L'informazione, che non manca di sapore sensazionale, è giunta dall'America. Appena venuto a conoscenza dell'incredibile gravità di tali condizioni, che l'ex-re e Badoglio hanno accettato senza che le fiamme della vergogna bruciassero loro il viso e che Bonomi ha avallato raccogliendo la successione del «maresciallo», Benedetto Croce ha provato un senso di rivolta, e ritenendo le condizioni intollerabili, ha rassegnato le dimissioni.

E' facile prevedere le ripercussioni, di ordine morale se non politico, che il gesto avrà. Di esso bisogna ammettere la importanza e la franchezza. Data la notorietà dell'uomo, esso contribuirà, se non altro, a far aprire gli occhi a chi finora si è ostinato, sui così detti «liberatori», a tenerli chiusi.

Per contro, il governo di Bonomi, secondo quanto informa la «Reuter», ha sospeso la corresponsione delle pensioni di guerra alle famiglie dei Caduti e ai mutilati e invalidi della guerra di Spagna. E quest'atto, — con cui si condanna per la prima volta la partecipazione italiana alla guerra contro il bolscevismo, avvenuta col pieno consenso di Vittorio Emanuele — è d'altronde talmente inumano, così intinto di bieco livore, nella sua sadica offesa al sacrificio compiuto per la Patria, che ogni parola di commento si spegne. Sono questi i soli atti di un governo che per tutto il resto è come non esistesse.

Infatti gli inglesi, assolutamente incuranti di esso, proseguono nel loro metodico piano di separare la Sicilia, incorporandola nell'impero con una larva di autonomia. E' questa la risposta al manifesto dei fuorusciti d'America. Londra sente la minaccia russa nel Mediterraneo, quanto l'influenza dell'alleato d'Oltre Oceano, e intende fare della Sicilia un baluardo a difesa dei suoi interessi. Si dice, in questi ambienti neutrali, che Bonomi, al quale fu inviato il manifesto Toscanini-Salvemini-Borgese, abbia intenzione di costituire una Commissione governativa, composta di rappresentanti dei sei partiti, allo scopo di tentar di reagire al tentativo britannico. Se saran rose, sbocceranno.

Intanto a Roma si comincia ad averne abbastanza anche delle vuote declamazioni che assordano la popolazione, assillata da problemi sempre più insolubili. Il convegno democristiano di Napoli, avendo eletto a presidente di questo partito, il settantenne (tutti giovanissimi nell'antifascismo ... occupato!) Giulio Di Rodinò, costui si è affrettato a inviare un caloroso messaggio a... don Sturzo. La cosa ha provocato uno scatto dell'«Avanti!», organo dei socialisti, il quale così si è espresso:

«Quando termineranno le assemblee, i messaggi, i discorsi, gli incensamenti reciproci, fra i vari esponenti politici? Sarebbe veramente necessario smetterla con le chiacchiere e passare ad un piano concreto di azione. I lavoratori italiani attendono fatti e non parole».

Ma, con buona pace dell'«Avanti!», abbiamo il vago sospetto che attenderanno un pezzo.

Nel notiziario romano troviamo ancora questo. A mezzo di un manifesto il era proceduto alla chiamata di tutti i militari fino al grado di sergente maggiore in servizio fino all'8 settembre; questo manifesto produsse una vera ondata di panico presso tutti gli interessati, per cui il ministero della guerra ha sentito la necessità di fare una dichiarazione, nella quale ha precisato che col provvedimento intende venire incontro al vivo desiderio manifestato da alcuni di arruolarsi a fianco degli «alleati». Inutile rilevare la profondità di questo «vivo desiderio».

La Radio Vaticana presenta in ultimo un significativo quadro in cui si trovano le popolazioni dell'Italia invasa, che «hanno avuto le loro case distrutte e i cui bambini e donne recano sul viso inconfondibili i segni della fame. Gli uomini — prosegue l'emittente cattolica — tornano ai loro campi cercando di raccogliere le poche frutta lasciate intatte dalla ferocia devastatrice; rischiano molte volte anche la vita, non essendo stati ancora rimossi del tutto gli ordigni esplosivi. In molti si nota la crescente preoccupazione per gli eventi prossimi che li costringeranno, come è prevedibile, ad abbandonare le loro terre, perchè non offrono più possibilità di vita».

Londra sotto il terrore della nuova arma

"Il "V1„ è sulle nostre teste!„

Impressionante descrizione dello scoppio di un robot in un ippodromo della capitale

Stoccolma, 31 luglio.

I periodici ed i giornali di provincia inglesi danno con i loro articoli un'idea molto chiara dell'efficacia del continuo tiro della nuova arma tedesca «V. 1».

La *Picture Post*, in una corrispondenza da Londra, così narra la scena svoltasi in un ippodromo affollato, quando un «V. 1» apparve rombando nel cielo, precipitò ed esplose:

«Il *bookmaker* era nel pieno del suo lavoro, i giocatori si affollavano intorno al suo ufficio e facevano annotazioni sui loro programmi. Improvvisamente si udì l'altoparlante gridare: *«Attenzione! Attenzione! E' in vista un «V. 1»! Non è più che a cinque miglia. Gettatevi a terra!»*. Gli spettatori levarono gli occhi verso il cielo: tutti guardavano verso una sola direzione. E l'altoparlante annunciò ancora: *«Ecco il "V. 1"! Passa sopra lé vostre teste!»*. Alcuni si inginocchiarono, altri si gettarono lunghi e distesi per terra. C'era qualcosa di terrorizzante in questo modo di fare. Nel silenzio di morte che regnava si udiva chiaramente il rombare cupo del «V. 1». E l'altoparlante: *«Il "V. 1" passa sopra le vostre teste... Non attendete, il motore s'arresta. Non muovetevi!»*. Ognuno cortò: uno, due, tre, quattro, cinque... risonò un'esplosione tremenda. Sul luogo del disastro si videro apparire i vigili ansiosi del Ministro degli Interni Morrison, della Sottosegretaria di Stato Ellen Wilkinson e di altre personalità della difesa passiva inglese».

L'efficacia della bomba volante è così descritta da Charles Graves nel settimanale *Sphere*: «I londinesi, soprattutto le donne, non possono sopportare il fuoco del «V. 1». E' una macchina infernale e le donne hanno l'impressione, quando viene segnalato un proiettile simile, di essere senza protezione, come se i loro uomini le avessero abbandonate.

«E' vero che l'uomo si abitua a tutto, ma quando un londinese cammina per le strade in direzione sud scruta continuamente il cielo e quando le percorre in direzione nord non fa altro che voltarsi indietro e levare la testa verso il cielo, con uno sguardo ansioso e pieno di timore».

Sempre da Londra si segnala intanto che anche nelle giornate di sabato e di ieri i «V. 1» hanno continuato a martellare l'Inghilterra meridionale producendo danni gravissimi.

Il persistere del bombardamento con gli aereo-alluvi ha provocato un esodo in massa da Londra per la fine settimana.

Tutti quelli che potevano partire hanno tentato di lasciare la regione minacciata dirigendosi verso l'occidente e il settentrione del paese per «distendere i nervi» e per non più sentire, per qualche tempo, l'urlo delle sirene d'allarme e le formidabili esplosioni delle «bombe volanti». Le ferrovie britanniche sono attualmente sfruttate sino al limite massimo della loro capacità.

Secondo quanto comunica la *Reuter*, sabato scorso la stazione Peddington di Londra ha visto ingorghi di persone quali non si erano mai verificati. Una folla immensa si affollava davanti alle biglietterie e gli agenti della polizia a cavallo facevano fatica a tenerla in ordine. Le stazioni della metropolitana non vendevano più biglietti per la stazione Peddington. La folla si addensava fino nelle strade adiacenti e tutti gli accessi sono stati bloccati per la durata di un'ora.

La Birmania festeggia

Il primo anno d'indipendenza

Sciangai, 31 luglio.

La Birmania festeggia il 1° agosto il suo primo anniversario di Stato indipendente. Nel suo articolo di fondo il *Sciangai Times* constata che la Birmania è il primo Stato nella sfera della prosperità asiatica che ha ottenuto; nel quadro della riorganizzazione della collaborazione asiatica sotto la direzione del Giappone, la sua completa indipendenza. Dopo lunghi anni di schiavitù inglese la Birmania è oggi un membro della nuova fraternità dei popoli asiatici.

Continuano gli attacchi terroristici

La liberazione degli alleati è sinonimo di distruzione

Chiese ed ospizi colpiti a Ravenna, Modena ed in Liguria

Quartier Gen., 31 luglio.

Continuano i bombardamenti indiscriminati effettuati dal nemico. Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana e Veneto hanno nuovamente subito danni in zone prive di qualunque carattere militare.

A Ravenna bombe di grosso calibro hanno sconvolto il cimitero e gravemente danneggiato la chiesa di Santa Agata, gli ospizi infantile e di mendicità e la loggia Lombardesca, oltre a numerose abitazioni civili. A Modena si registrano danni notevoli al cimitero comunale. Anche in una località della Liguria è stata nuovamente colpita una chiesa.

In tutte le altre regioni, chiese ed edifici pubblici hanno subito danni e numerose case di abitazione risultano distrutte o lesionate. Ancora una volta il nemico dimostra con le sue brutali aggressioni che liberazione è sinonimo di distruzione.

Truppe statunitensi violentemente bombardate da aerei... americani

Stoccolma, 31 luglio.

Un corrispondente alleato, lamentandosi dell'imprecisione di tiro dei bombardieri statunitensi, cita, fra l'altro, il caso di uno sganciamento effettuato dai velivoli nord-americani sulle stesse truppe statunitensi, mentre queste, presso Saint Lô, stavano attaccando le posizioni germaniche e si attendevano l'efficace appoggio dell'aviazione.

L'incidente, che ha provocato gran numero di vittime, ha avuto un disastroso effetto sul morale dei soldati.

Il varo del "Rex„

E' un avvenimento svoltosi 13 anni fa a Genova. La risonanza era stata tale che ai varo assistettero circa 150 mila persone convenute anche da lontane regioni della Penisola.

L'Italia aveva già lanciato nell'agone internazionale delle grandi linee oceaniche altre belle navi quali il «Roma», l'Augustus» e i Conti, per non citare che le maggiori, ma in fatto di autentici colossi del mare eravamo ancora assenti. Il Rex giungeva in buon punto ad affermare la presenza dell'Italia anche nella lotta per i grandi primati occanici: infatti questo nostro primo colosso di circa 50 mila tonnellate doveva poi conquistare il Nastro Azzurro ch'era stato sempre appannaggio di altre Marine marcantili. In questa pacifica gara venne poi in seguito ad affiancarsi al Rex anche il Conte di Savoia, «la clientela internazionale decise la preferenza a queste nostre superbe navi che, oltre al requisito della velocità, offrivano quello di una modernità di servizi e di attrezzatura superiori a tutte le precedenti realizzazioni.

E il nostro prestigio si era innalzato di colpo anche per questo.

Questa magnifica conquista del lavoro e della tecnica d'Italia abbiamo voluto ricordare oggi che, dopo l'infamia dell'8 settembre, tutto quel «mondo perduto», del quale il Rex non era che uno splendido particolare, è andato malamente e definitivamente disperso a favore del nemico.

E, tanto per ricordare la intensità costruttiva di quell'epoca, aggiungeremo che, nello stesso agosto 1931 in cui il Rex scendeva maestosamente in mare, a Ravenna il Duce inaugurava un nuovo grande acquedotto dedicato alla memoria dei caduti in guerra.

Un viaggio pietoso

Il polacco Mikolaizick fa anticamera a Teheran

Stoccolma, 31 luglio.

Mikolaisick, presidente dell'esiliato governo polacco di Londra, sta facendo anticamera a Teheran. Nel suo pietoso e precipitoso viaggio a Mosca, iniziato per consiglio di Churchill onde tentar di salvare il salvabile, dopo che Stalin ha senz'altro riconosciuto come rappresentante della Polonia il Soviet polacco del gen. Rola, egli è stato fermato nella capitale iraniana dal Cremlino. A Teheran egli dovrà attendere fino a quando Stalin gli farà sapere di esser disposto a riceverlo.

Secondo le ultime informazioni, il tanto sospirato invito sarebbe giunto ieri sera e Mikolaisick dovrebbe partire oggi in aereo per Mosca. Ma sono gli inglesi, non i russi, ad annunciarlo. Quindi...

I suoi ministri, intanto, abbandonati ormai definitivamente alla loro sorte dal governo inglese, si dànno un gran da fare per comunicare a tutti che essi sono ben disposti ad accogliere nel loro pseudo-governo alcuni elementi filo-bolscevichi e ad accettare come confine fra la Russia e la Polonia la linea Curzon. Chinano, insomma, la schiena fino a terra di fronte alle vecchie richieste di Stalin. Ma ormai è troppo tardi.

Eden, intanto, con la più impagabile faccia tosta, ha dichiarato ai Comuni che «la questione polacca non riveste per la Gran Bretagna un'importanza tale da poter anche solo turbare i buoni rapporti con la Russia». E sì che l'Inghilterra aveva giurato di essere entrata in guerra soltanto per difendere la Polonia!

CRONACA CITTADINA

Ufficio voci

All'ufficio voci il pubblico — quello più ingenuo e acido — accorre disertare con l'avidità dell'assetato. Ma le voci più tendenziose e sottili trovano credito nella massa perchè l'insinuazione premeditata inizialmente sulla verità e la sensibilità, più o meno supina del popolo, supera la sua volontà di discernimento e di controllo.

La «confederazione falsa e bugiarda, oltre ad essere radiodiffusa dalla propaganda nemica, oggi trova nello scherano della montagna l'incoraggiamento che «giudica e manda secondo che avvinghia».

Un esempio:

Non trebbiate il grano — ordina e minaccia il bandito — e non consegnatelo all'ammasso, perchè i tedeschi se ne approvvigionerebbero alla stregua d'una qualunque e normale preda bellica. Ora, a parte il fatto che in Germania non ne sia farsene, del nostro prodotto, mentre noi — da quando abbiamo dovuto alienare la battaglia del grano — abbiamo bisogno del suo, sta il recente provvedimento dell'assegnazione del grano in luogo del pane, alla popolazione residente in provincia, a far giustizia sommaria della giustificazioni addotte dal «bravo» del Esercito anglosassone.

Che i germanici siano perversamente accusati di fare il vuoto alimentare ove passano e dove peraltro è un'assoluta follia mendace quanto sterrotipata che non depone, per lo meno, a favore della fantasia di chi la propala o dell'intelligenza di chi la crede.

E dire che a non crederla basterebbe un obbiettivo esame panoramico della nostra possibilità e disponibilità alimentari. Senonchè nemmeno la statistica serve a far ricredere l'individuo riottoso e in mala fede.

Non solo ai germanici non salta per l'atrio del cervello il requisire per sè olio, zucchero, latticini, vino, ecc., ma il loro stesso Comando sta piuttosto studiando la possibilità di aumentare le razioni annonarie ad alcune categorie di lavoratori. La serietà delle sue determinazioni è garanzia che il progetto non avrà il fatuo valore d'un disegno platonico.

Considerate i trasporti, l'anello egoistico in cui amano chiudersi le singole provincie — quasi che le loro economie potessero essere autonome — e aggiungete i contrattempi e le vessazioni di ogni sorta del banditismo e avrete una idea appena approssimativa di che sudore grondi e, a volte, di che sangue ogni sforzo inteso a migliorare il razionamento alimentare e la sicurezza sociale del Paese.

Certo, se gli operai e gli impiegati che custodiscono in essa la speranza di uscire dal cerchio infernale del mercato nero comprendessero che mercato nero e banditismo sono due aspetti d'una stessa natura, la ribellione, e due forze congiunte da uno stesso legame, l'intimazione, e che grassazione, sfollagrato, ecc., sono i cotidiani capolavori di chi in nome della libertà si pone al servizio del nemico, di chi patrocinando un «novus ordo» fa intanto scempio di quello ricostituito; se, per lo meno, questo comprendessero non darebbero al banditismo quella solidarietà morale e materiale che non sappiamo se più chiamarla omertà o rassegnazione armentizia. Forse più l'una che l'altra.

E qui una domanda:

Fino a quando gli italiani saranno tanto ingenui e servili di posporre i propri interessi agli interessi del nemico?

e. b.

Sospensione di tutte le manifestazioni sportive

Il Ministero dell'Interno, di concerto con quello della Cultura popolare, ha disposto la sospensione sino a nuovo ordine di tutte le manifestazioni sportive.

STATO CIVILE

30 Luglio 1944

Nati 4 - Morti 4

Nicola Rosamilia, a. 80, da La Cassa, agiato, v. Principe d'Acaia 39 - Teresa Ciandino, a. 1, da Adrara S. Martino, v. Vinadio 20 - Rosangela Matilda, m. 3, da Torino, v. Monchevrario 8 — Duverlino Maria ved. Martinetti, a. 87, da Torino, casal., Ricov. Mend. - Turchio Giuseppina v. Cerasso, a. 59, da Torino, casal., Cimitero Gen. - Ferraris Maria ved. Peiro, a. 83, da Moncalieri, pensionata civ., Osp. Cottolengo - Mosca Rina, a. 24, da Torino, operaia, Med. Leg.

Per l'economia della casa

Utilizzazione dei cartocci di granoturco

Le bratteе, o cartocci, come volgarmente vengono chiamate le foglie che avvolgono la pannocchia del granoturco, si prestano ad numerosi impieghi casalinghi e artigianali che vanno ben oltre l'uso da destinarle a riempire i sacconi dei letti, come si è abitualmente in campagna. L'ideale sarebbe di poter scegliere le bratteе durante la scartocciatura, per dividerle a seconda della grossezza e relativa finezza, destinando quelle più esterne a lavori più grossolani e quelle più interne a lavori più fini.

Con le bratteе esterne, ad esempio, si fanno stuoie, suole per scarpe, stuoini, antiscivoli ecc. ecc. Le bratteе interne che sono più tenere e più bianche, si sfilano. Per compiere questa operazione, occorre anzitutto rinvenirle, cioè attiepidirle in acqua calda, lasciandovi poi ammollire per qualche tempo, quindi si asciugano e si stirano con un ferro da stirare non troppo caldo. Si ottengono così delle strisce di paglia, che si possono tingere con anilina, se si desidera, e che si prestano a molti lavori di intreccio, come cappelli, borse, borsette, cappellini estivi per i bambini, impagliature di sedie o di fiaschi, sottocoppe e sottopiatti che possono costituire un bel servizio da tavola. Tutti questi lavori volendo, si possono lavare anche a freddo, in modo da renderli più grossi e da intonarli ai mobili di un dato ambiente. Col cordoncino di bratteе abbiamo visto impagliare dei grossi mobili adatti per salotto o per giardino, ma si possono anche confezionare paralumi, cestini per libri, cestini, culle ecc. ecc. Volendo, il cordoncino si può anche tessere. In tal caso, però, è necessario che l'orditura, predisposta su di un telaio delle dimensioni desiderate, sia di spago. Bisogna aver cura, mentre si lavora di tessitura, di unire i vari fili con un pelline, in modo che il lavoro risulti compatto e quindi sia più resistente. I capi dei vari fili, poi, si annodano a frangia, oppure si coprono con una orlatura di tela forte, grezza, colorata.

Con le bratteе più grosse si può fare anche la treccia, la quale potrà essere sia di tre, di cinque, o anche di più fili. Si lavora poi come si trattasse di paglia, inumidendo le varie trecce con un panno a ogni giro, cioè accostandole appena, oppure sovrapponendole con punti nascosti, in modo che il lavoro risulti più resistente e di maggior spessore.

La materia grezza è a buon mercato, perchè è facile a chiunque, soprattutto alle massaie abituate ottenerla; basta poi un po' di buona volontà, un po' di capacità e di buon gusto, per trasformarla in oggetti utili e graziosi che testimonieranno una volta di più della operosità delle nostre massaie.

L'estremo saluto di Moncalieri alle vittime dell'incursione

Tutto il popolo rende omaggio ai Caduti - Le corone del Duce e del Segretario del Partito

A cura della Federazione dei Fasci repubblicani, si sono svolti ieri mattina a Moncalieri i funerali del Commissario del Fascio Eugenio De Filippi, assassinato da sicari del nemico, dei suoi congiunti, di Aldo Mazzi, seconda Commissario del Fascio, e degli otto squadristi della Brigata Nera «Alber Capelli», sepolti, come narrammo nelle nostre edizioni di ieri, sotto le macerie di Casa Littoria, rasa al suolo dal vigliacco terroristico bombardamento aereo compiuto alla vigilia della città.

Il corteo funebre, formatosi in piazza A. Capelli, all'ingresso del Civico Ospedale, ove pietosamente le salme erano state ricomposte, ha attraversato la via principale della città, fatto segno al commosso omaggio della popolazione. Le bare, adagiate su due autocarri e scortate da bandiere tricolori, erano scortate da legionari della Brigata Nera e della «Tonaria» e seguite dai congiunti e dalle autorità, fra le quali vi erano il rappresentante del Capo della Provincia, il vice Commissario federale Tealdy per il Commissario federale e comandante della Brigata Nera, Ten. col. Cabras, comandante provinciale della Guardia Nazionale Repubblicana, il nuovo Commissario del Fascio, Ulrico Massi, fratello del Caduto e il Commissario prefettizio al Comune di Moncalieri.

Una vera folla ha reso l'estremo saluto alle innocenti vittime del terrorismo anglo-americano, salutando col braccio teso di passaggio dei feretri. E' stata una totalitaria testimonianza di accorata solidarietà in così tragica circostanza, una partecipazione sincera di tutto un popolo alla luttuosa sciagura che ha privato Moncalieri di alcuni suoi figli, di tutti amati perchè in vita non conobbero che le vie del bene e del lavoro.

Al cimitero ha poi avuto luogo il rito dell'Assoluzione, seguito dall'appello dei Caduti, fatto dal vice Commissario federale. Le salme degli otto squadristi della «Alber Capelli» venivano quindi fatte proseguire per la nostra città, ove, nel cortile della caserma «Luigi Riva», ricevevano gli onori militari da parte degli squadristi della Brigata Nera e venivano deposte in un'apposita camera ardente, vegliata da compagni d'arme.

Fra le numerose corone lasciate, si notavano quelle del Duce, del Segretario del Partito, del Commissario federale, della Brigata Nera, del Fascio e della città di Moncalieri.

A proposito di un rifugio

In un trafiletto di domenica scorsa, accennando ad un rifugio posto all'angolo di corso La Spezia e via Cherasco, veniva espresso il desiderio di alcuni abitanti del rione, perchè fosse ripristinato in tale rifugio l'impianto dell'illuminazione.

Ora il Commissario prefettizio dell'Ospedale San Lazzaro fa presente che tale ricovero non è pubblico. Esso fu espressamente costruito per gli ammalati e ricoverati, e non è ora più in efficienza. L'amministrazione dell'ospedale diffida inoltre chiunque intenda abusivamente cercar ricovero in questo rifugio, declinando ogni responsabilità per gli eventuali danni cui potrebbero incorrere, dato che attualmente non offre alcuna sicurezza, ed anche per i possibili contagi che nel locale dove si radunavano in tempo di allarme infermi di gravi malattie cutanee, potrebbero contrarre le persone che vi si recassero.

Un audace colpo fallito

I diecimila assegni bancari dovevano fruttare parecchi milioni -- L'intuizione di un dipegrafo

Alcuni giorni fa si presentava al litografo Marchisio, con laboratorio in via Maria Vittoria 5, l'impiegato Giachino Amè di Felice, di 20 anni, abitante in via Groppello 5. Egli presentava tessere e documenti, certamente falsi, che attestavano essere impiegato presso l'ufficio di un Ministero, e chiedeva il preventivo per far stampare 10 mila assegni bancari in bianco. Eslibiva all'uopo uno schema di quello della Banca d'Italia. Recato con inchiostro di china e con la puntegliate in bianco dove si sarebbe dovuto poi indicare il valore attribuito ad ogni assegno. L'Amè chiedeva, a nome del ministero, che il lavoro fosse fatto con molta urgenza. Nel Marchisio, quando si trovò solo, nacque il sospetto che si trattasse di cosa irregolare. Egli si recò subito alla Banca d'Italia per chiedere chiarimenti. Come giustamente aveva subilitato, si era cercato di colpeggiarla nella falsificazione di tali assegni. Il Marchisio allora si rivolse al dottor Locchi della Squadra Mobile, il quale organizzò con il maresciallo Zinno e gli agenti Veneziano e Gianbuzzi un appostamento per fermare e cogliere in flagrante l'Amè. Passarono tre giorni di lunghe attese e già i poliziotti disperavano che il ricatto si facesse vivo, quando ieri l'altro l'uomo entrò nella litografia. Ma non appena egli vide il maresciallo Zinno, comprese che gli era stata tesa una trappola. Con un balzo ritornò nella via e si diede a correre a perdifiato. Inutile tentativo, i poliziotti correvano più di lui, e raggiuntolo lo accompagnarono in Questura. Il suo interrogatorio fu quanto mai laborioso. L'Amè incominciò a negare in bello stile, sconosciuto che gli avrebbe fatta la delittuosa proposta. Giurò e spergiurò che egli non ci entrava per nulla nell'organizzazione di quella faccenda. Avuti i 10 mila assegni, egli si sarebbe consegnati allo sconosciuto il quale li avrebbe compilati con somme variabili da 100-500 e 500 lire l'uno, si sarebbero così realizzati parecchi milioni. L'Amè stretto dalle domande ha poi ammesso di essere il solo colpevole del losco affare, ma il dottor Locchi è convinto che egli sia invece stato soltanto l'esecutore di una losca macchinazione che finora è riuscita a nascondersi.

Una famiglia avvelenata dai funghi

Una bimba è morta

Una grave disgrazia è accaduta ieri l'altro alla famiglia Borinatto, abitante in strada Mongreno 317 e composta del padre, della madre e di tre bimbi, fra i quali Rosa di undici anni. Il padre Ottavio, recatosi per funghi, ne raccolse una discreta quantità. Poco dopo averli mangiati, tutti i famigliari vennero assaliti da forti dolori. Un medico, subito accorso, prodigava ai colpiti le cure del caso e provvedeva pel trasporto alle Molinette, della bimba Rosa, risultata la più grave. La poveretta infatti decedeva la sera di sabato.

Una catena di reati

I particolari

Abbiamo dato giorni fa la notizia dell'avvenuto arresto per appropriazione indebita e per calunnia in danno della signora Anita Baroni, di tale Carlo Rodriguez fu Carlo da Sassari, di 36 anni, abitante in Carignano. Il Rodriguez, venuto a conoscenza che la Baroni desiderava comperare una radio, si era fatto consegnare 10 mila lire, presenti altre due persone, e poi, per timore che essa gliele richiedesse li aveva tutti denunciati per sovversivismo. L'intervento della Squadra Mobile, presso la quale la Baroni aveva sporto denuncia, aveva l'orribile calunnia. Il Rodriguez veniva arrestato e il suo arresto provocava altre denuncie fra le quali la seguente.

La qualità di capo reparto di un'azienda, il Rodriguez faceva sperare settimanalmente alle buone paga di operai i quali, recatisi a reclamare alla direzione si sentivano rispondere che non potera essere che il capo reparto non gliele avesse loro consegnate. Sperantato il trucco era continuato per mesi e mesi. La scoperta che si trattava di un lestofante, faceva piovere su Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo le denuncie che sono andate ora ad accumularsi alle altre marachelle già imputate al Rodriguez.

Una rilevante somma

recuperata tra le macerie di una casa crollata a Moncalieri

Fra le macerie di una casa crollata in seguito al bombardamento di Moncalieri, è stata rinvenuta una borsa contenente parecchie centinaia di migliaia di lire. La squadra dei vigili del fuoco della nostra città, sotto gli ordini del brigadiere Tibaldi, stava lavorando alacremente sulle macerie della casa della signora Adelina Comotto in Grilla, dalle quali erano già stati estratti due cadaveri delle quattordici persone rimaste sepolte, quando una borsa affiorava fra due stecche di legno. Appena recuperata, la borsetta veniva consegnata ad un pubblico funzionario del locale Municipio che constatava contenere nove biglietti del debito pubblico da lire 20 mila e dodici biglietti da lire 10 mila, nonchè una rilevante somma di denaro ed alcune carte fra le quali una scrittura privata di compra-vendita di una cascina. La borsetta, appartiene alla povera signora Gomotto, ancora sotto le macerie.

Oggi alla Radio

Segnale orario: ore 13, 17, 20 - Radio giornale 12,5, 13, 14, 17, 20, 23 - 11,30-17,30: Musica varia - 12: Comunicati speciali - 12,15: Melodie sinfoniche - 12,20: Valzer celebri - 13,20: Orchestra diretta dal M.o Manno - 13,50: Complesso diretto dal M.o Durelli - 14,30: Radio soldato - 16: Incontri con la poesia: discorso di R. Talamo - 16,20: Concerto del quartetto di archi del Teatro della Scala - 17: Complessi caratteristici - 16,30: Trasmissioni dedicate agli italiani del bacino del Mediterraneo - 17,45: Saluti degli Italiani in Germania - 19: Lezione di lingua inglese - 19,30: Complesso jazzistico Ellar diretto dal M.o Storaci - 20,30: Orchestra diretta dal M.o Kirchelli - 21: «Camerata, dove sei?» - 21,20: Brevi composizioni di autori italiani contemporanei - 21,55: Armonie di oggi, orchestra Angelini - 22,05: Echi di trasmissioni dedicate al Cinema per violino in Italia, per opera del violinista Michelangelo Abbado - 22,25: Musiche nuove e da film - 23,20: Musica riposante.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere così» Tagliaferri, Jachino. Ult. 19,45.
AMBROSIO: «Scandalo nel villaggio» H. Finkenzeller. Ult. 19,15.
CORSO: «Scandalo nel villaggio» con Heli Finkenzeller. Ult. 19,55.
AUGUSTUS: «Sinfonia tragica».
Nazionale Barone di Münchhausen
Torino: Il Barone di Münchhausen
DORIA: Il chiromante. Ultimi.
ALFI: L'affare Slys. Ult. 19,45.
ASTI: Don Pablo il bandito (10).
IMPERIALE: «Notturno tzc».
MODERNO: Il tatuato (Fernandel)
OLIMPIA: Chiuso per restauro.
ADUA: Prima squadriglia e Var.
BRESCIA: Divisto di sosta e Var.
MILANO (195): «Mazurka tragica».
Palermo: Assedio fortezza Gaeta.
ROMANO: L'amante del Granduca.
Excelsior: L'avventuriera del piano di sopra. Calamai, De Sica. Ult. 20
Colosseo: Donbini sulla trapezista.
ASTRA: «Angelo della sera».
LUX: «Tempo nove cellini» Betty Stockfeld, Peppino. Ult. 22.

LUX: OGGI ILARITA' «GRAND HOVE CELISI»

Ripresa, a grande richiesta, di questo «classico della comicità» salutato ovunque da un subisso di risate. Una vera cascata di gags gaie, argute, gustose, piacevoli, piccanti, lanciate a piene mani da *Rivera Paperino, Betty Stockfeld*, e *Sacha Guitry*. Assistendo a questo film si dimenticano le malinconie.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Frate che annega in una vasca di pesci

Torino, 31 luglio.

Di un curioso incidente è rimasto vittima padre Pancrazio, dell'ordine dei Francescani Minori Minore egli stava di fronte alla vasca dei pesci del proprio convento, precipitava in acqua, decedeva per annegamento.

ALESSANDRIA. — Circa 200 mila lire di danni ha cagionato un incendio nella cascina Amandola, a Sezzi. Il proprietà del conte Francesco Pellati.

ALESSANDRIA. — E' rimasto investito e ucciso da una trebbiatrice per un guasto ai freni, il contadino Giuseppe Bocchio, di 44 anni, da Vignarello.

ALESSANDRIA. — Mentre si esponeva sul dicano nella propria abitazione, la fruttivendola Giuseppina Marino, di 60 anni, da Nizza Monferrato, veniva raggiunta da una fucilata sparata da ignoti; colpita in pieno petto, la povera donna decedeva poco dopo.

Nella grazia di Dio, chiudeva stamane serenamente la sua esemplare vita di onestà e di lavoro

Mello Nella Edoardo
di anni 74
ex-Commercialista in legnami

Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Nelli Regina** con i figli: **Cristina;**
Giovanni con la moglie **Cerruti Angelina** ed il piccolo **Edoardino;**
Giorgio;
Alberto con la moglie **Acquadro Gioia;**
Silvio;
Olga col marito **nella Riccardo** e figli **Ermanno** e **Aida;**
Alfonso con la moglie **Colordi Primina** e bimbe **Maria Grazia** e **Carla Regina;**
il fratello **Secondo,** Cognati, Nipoti, Cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 1° agosto, alle ore 10, partendo dall'abitazione in Andorno Micca, via B. Galliari n. 2.

Andorno Micca, 30 luglio 1944.

La Ditta Figli di Edoardo Mello e Maestranze partecipano al grave lutto dei Titolari per la morte del loro amato Padre.

Andorno Micca, 30 luglio 1944.

Imp. Tip. A. Ramella (La Bollese)

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Panetto Francesca
Ved. BONO DOMENICO

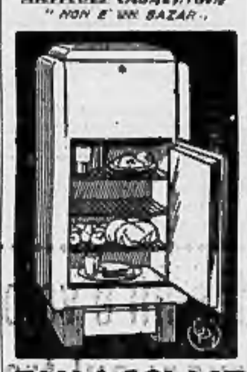
Ne danno il triste annunzio i figli Pierina e moglie **Garibaldo Chiaffredo** con bimbo **Luigino;** Reg. Maria e moglie Nina Cortina con bimbo **Alberto;** Antonietta, sorella, cognati, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. ore 16. (8
Chivasso 31-7-44.

Per decreto potete avere Farina in luogo tessera pane

FORNI A LEGNA ed ELETTRICI
SOC. AN. ROG. L. MOSSOTTI - VERCELLI

Cavigliano
VIALE C. FELICE, 10 - TORINO
ARTICOLI CASALINGHI
"NON E' UN BAZAR"



GHIACCIAIE

FATE RIPARARE
il vostro apparecchio radio presso l'Agenzia Phonola Radio
Fratelli ALESSIO
TORINO - Via Bonafous, 7
TELEFONO 81-627
Attrezzata officina con tecnici propri per la riparazione degli apparecchi radio
Si riparano apparecchi di qualsiasi marca

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 13-3-44 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto contro Gerosa Angela di secondo e di Pellizzero Maria nata il 18-4-1907 in Isola d'Asti e residente a Torino, via Frejus 144, per avere in Torino l'11-1-44 detenuto per la vendita vino deficiente di gradazione alcoolica e di gradazione alcoolica inferiore alla dichiarata.

Omissis

Condanna la suddetta all'ammenda di lire 900 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e la «Gazzetta del Popolo».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 7-7-1944.

Il Cancelliere: Marro.

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 7-3-1944 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro Greco Armando fu Alfredo e di Panarese Giuseppa, nato a Moglia il 18-2-1920 e residente a Torino, via Montebello 43, per avere in Torino, tra il 29 settembre ed il 23 ottobre 1943 portato in pubblico i segni della professione di ufficiale medico e di essersi arrogato il titolo di dottore in medicina e la nomina a tenente.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 1000 e ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 5 luglio 1944.

Il Cancelliere: Marro.

e se in Germania vi ammalaste?

fece, supponete il caso che in Germania vi capiti un infortunio o una malattia di una certa serietà. L'assistenza germanica è molto scrupolosa. L'infermo e l'infortunato riceve subito le cure opportune, con medicinali e prestazioni mediche gratuite. Per la cura, poi, e per la convalescenza è inviato, secondo l'opportunità, in luoghi di cura tedeschi e in Italia. Ma in ogni caso, tutto sarà disposto per il vostro bene. Voi avrete la stessa assistenza che ricevereste in Patria, o per meglio dire in famiglia. Siate d